

L'ultima edizione dedicata all'Est Europa. «Ormai era diventata solo una festa»

# Cene dell'altro mondo addio

Armando Stefani: «Dopo 8 edizioni si è chiuso un ciclo»



Armando Stefani (sopra) organizzatore delle cene dell'altro mondo

di Paolo Piffer

**TRENTO.** Dopo otto edizioni le *Cene dell'Altro Mondo* chiudono. L'associazione Tremembè ha detto basta. «Si è chiuso un ciclo», afferma Armando Stefani, presidente dell'associazione che ha sempre organizzato l'appuntamento di maggio, piatti e spettacoli da tutto il mondo. Sono state un momento di incontro con le comunità straniere che vivono in Trentino. Quest'anno con i Balcani e i Paesi dell'est. «Più la manifestazione è cresciuta, più sono cresciuti i rischi, dal maltempo che può rovinare tutto ad una rissa, ad esempio. E poi - prosegue il presidente - le Cene sono diventate esclusivamente una festa, seppur importante. E' necessario che si vada più in là, sulla via dell'interazione tra trentini e comunità immigrate». Ci sono poi altri motivi che il presidente riassume così: «L'eccessivo investimento di energie umane, alcuni sbagli riguardo alle prevendite e al costo dei biglietti (quest'anno, per la prima volta, i biglietti per le cene si acquistavano in prevendita, n.d.r.)

ma anche il venir meno della responsabilità della Scuola professionale di Rovereto con conseguenti ricadute negative sulle attività della cucina». Il che, in altri termini, vuol dire che qualche problema tra i cuochi della scuola roveretana e le comunità straniere coinvolte devono esserci stati. Ma c'è anche dell'altro. «Quest'anno si è registrato un calo di presenze del 33%. L'Europa dell'est è meno attraente di altri continenti», commenta Stefani, che aggiunge. «Se si vuole ci sono ulteriori motivi che ci hanno portato a chiudere. E' un gran lavoro, che occupa molti mesi dell'anno. Per arrivare a maggio iniziamo intorno a novembre dell'anno prima. E' un'organizzazione complessa e pesante. A fronte di tutto ciò le risposte dei nostri sponsor istituzionali maggiori, Comune di Trento e Provincia, arrivano intorno a marzo e aprile, quando non si può certo tornare indietro. E quando dico risposte intendo i contributi di cui avevamo fatto richiesta. Insomma, un po' tardi, il che vuol dire essere speso con l'acqua alla gola».

